

## **PIPER METISTICUM**

### **Report del proving FIAMO 2000.**

Fagone Giuseppe, CDO Milano  
Signorini Andrea, Verona

*Report del proving FIAMO 2000: 3° congresso nazionale FIAMO 12-14 ottobre 2001  
Bologna Italia*

Piper metisticum è una medicina poco sperimentata, quindi poco conosciuta e di conseguenza poco usata, anche se ad un primo studio della sua tossicologia e del suo uso voluttuario si possono intuire molte possibilità d'uso nella nostra pratica quotidiana di omeopati che esercitano la professione in una società moderna e ricca di fattori di stimolo, sia positivi sia negativi.

Nella nostra materia medica questa medicina trova posto molto presto, infatti un proving fu eseguito già dal dott. W. N. Griswold nel 1877, pur se utilizzando solo D2 e D3. Per quello che ci è stato possibile verificare nelle materie mediche, la conoscenza dell'azione di questa medicina è affidata per gran parte ai dati della tossicologia, ovvero ai sintomi di bevitori abituali dell'estratto della radice di kava-kava (questo il nome con cui comunemente è conosciuto il piper metisticum) e alla sperimentazione di un estratto acquoso in volontari sani.

Il proving condotto dalle scuole della FIAMO, ad opera del Dipartimento della ricerca scientifica FIAMO, si configura quindi come il primo proving di Piper metisticum condotto in omeopatia secondo le regole della medicina omeopatica, ma anche secondo i criteri di sperimentazione della medicina accademica.

L'uso del doppio cieco, con confronto verso placebo e verso un secondo rimedio, Plumbum metallicum, ne hanno fatto un modello di proving affidabile, ripetibile e valutabile secondo i criteri, propri della medicina omeopatica come della scienza accademica.

Riconosciamo la necessità di affinare le procedure di raccolta dei dati e di elaborazione dei risultati, che tuttora ci pongono dei problemi soprattutto dal punto di vista della certezza del singolo dato come dal punto di vista della rapidità di elaborazione di quanto raccolto. In ragione di ciò riteniamo necessario continuare la conduzione di proving, la partecipazione ad essi di più scuole possibile e l'estensione della sperimentazione a tutti i rimedi già in uso, forse anche più che a nuovi rimedi, purché condotti secondo un criterio non aleatorio. Di certo non sfugge a nessuno, fra quanti esercitano l'Omeopatia, quale sia l'importanza di avere dati certi sulle medicine somministrate ai pazienti, né sfugge come molti dati contenuti nelle materie mediche siano invece poco più che ipotesi o risultati di impressioni cliniche e qui, oltretutto, non vogliamo entrare nel merito della differenza tra dati tossicologici e dati di sperimentazioni con sostanze in diluizione. Fatta questa breve premessa veniamo direttamente alla materia medica di Piper metisticum così come mostrata dai diari degli sperimentatori italiani delle scuole FIAMO.

I sintomi prodotti interessano molti apparati, ma la maggior parte dei dati, come c'era da attendersi da una sostanza ad azione prevalente sul SNC, sono a carico della sfera mentale, comprendendo in essa anche il sonno e i sogni, mentre si sono manifestati sintomi periferici a carico di testa, petto, stomaco, retto, arti e pelle.

La prima cosa che colpisce nella lettura dei diari degli sperimentatori, ci riferiamo al loro complesso, quindi sia di Piper sia di Plumbum come del Placebo, è la netta differenza nel numero di sintomi sviluppati dai probers del Verum rispetto ai probers del Placebo. Già da solo questo dato vale una sperimentazione. Il gruppo di Piper (13

provers) ha prodotto 124 note, con 32 sintomi ripetuti, 13 sintomi incrociati e solo 3 miglioramenti. Il gruppo di Plumbum (7 provers) ha prodotto 124 note, 26 sintomi ripetuti 2 sintomi incrociati, 3 miglioramenti. Il gruppo del placebo (12 provers) ha prodotto 51 note, 4 sintomi ripetuti, 2 sintomi incrociati, 17 miglioramenti.

Come si può ben vedere un verum è in grado di sviluppare rispetto al placebo oltre il doppio di note, con tale termine indichiamo la descrizione di una alterazione del proprio stato, quindi più che un singolo sintomo è la descrizione di uno stato d'essere che può comprendere anche più sintomi associati. Con ciò smentendo, se mai qualcuno ne avesse avuto ancora bisogno, il luogo comune che un rimedio omeopatico ha un'azione sovrapponibile al placebo e che il beneficio della sua azione va ricercato nel contesto prescrittivo e nel rito della somministrazione. La cosa che più ha colpito, per primi noi che abbiamo lavorato all'elaborazione di questa sperimentazione è stata, però, la differenza abissale tra i miglioramenti ottenuti con il placebo e con i verum, con un rapporto superiore ad uno a cinque, dato che si inverte nell'osservazione dei sintomi ripetuti, deponendo anche questo dato per la capacità di sviluppare sintomi che ha una sostanza in diluizione e dinamizzata. Non è questo l'ambito in cui discutere in termini statistici del valore assoluto piuttosto che relativo dei singoli dati e dei loro rapporti, cosa che ci riserviamo di fare in altra sede, soprattutto accorpando i dati complessivi di questa sperimentazione con quella del 2001, condotta con criteri sovrapponibili. Rimaniamo, quindi nell'ambito dell'argomento di questa relazione, ovvero i sintomi sviluppati dalla sperimentazione di Piper metisticum in diluizione 30 CH. Somministrato sette giorni, i primi tre giorni quattro volte al dì e in assenza di significativa risposta, dal quarto giorno sei volte al dì.

I sintomi che evidenziati negli sperimentatori sono:

Nel mentale

- FRETTE
- COLLERA
- IRRITABILITA'
- CONFUSIONE MENTALE
- CONCENTRAZIONE DIFFICILE

Nel sonno

- SONNOLENZA ALLA SERA
- SONNO PROFONDO
- SONNO AGITATO
- RISVEGLIO PRECOCE

Nella testa

- CALORE ALLA TESTA
- SENSO DI SCOPPIO
- SUDORE
- TESTA VUOTA
- MAL DI TESTA

Nel petto

- DOLORE PUNTORIO AL LATO SINISTRO
- PRURITO

Inoltre

- DOLORE AL GINOCCHIO
- LINGUA INDENTATA
- STIMOLO PER LA DEFECAZIONE E FLATULENZA
- RITARDO MESTRUALE

Ad un'analisi dei singoli sintomi si possono, comunque, porre in risalto le modalità di manifestazione di ognuno di essi, con un quadro che fa di Piper un rimedio

estremamente interessante per i pazienti che vivono nella nostra società. I riporti tra virgolette sono le parole degli sperimentatori così come sono scritte sui diari.

La FRETTEA, è più una percezione del soggetto che un reale modo di fare: “sensazione di fretta, soprattutto quando scrivo”, “noto un po’ di agitazione nel fare le cose come se avessi fretta”, “mi sento agitata, non riesco a scrivere; è come se avessi fretta”, “agitata nel parlare, nello scrivere e nel fare le cose”.

L’IRRITABILITA’, è uno dei modi reattivi di questo rimedio, quello che probabilmente provoca anche il senso di fretta, ma che in più sperimentatori si manifesta come eccessiva reattività a stimoli normalmente non scatenanti. L’irritabilità può quindi manifestarsi come “irritabilità dalle 7 alle 10 e dalle 19 alle 22”, piuttosto che “facile irritabilità per tutto il giorno. Litigiosità”, fino invece a “vado in collera per niente, agitata”, “ricevo un collaboratore e mentre parla ho voglia di farlo smettere di parlare; ripete sempre le stesse cose e questo mi da molto fastidio”. Da questa irritabilità è facile cadere nella COLLERA, “mi arrabbio con la piccola, mi fa gridare e perdere il controllo, quasi la picchio, sento calore alla testa che persiste dopo essermi calmata”. Quest’ultima è quella che noi abbiamo indicato come ‘nota segnalata’, ovvero tutta l’espressione usata dallo sperimentatore per descrivere cosa gli succede. Come si vede una nota è formata da più sintomi concomitanti dove oltre al sintomo della collera è presente pure il gridare e la congestione alla testa con il senso di calore. Il calore, soprattutto alla testa lo ritroveremo ancora. L’irritabilità sembra manifestarsi in modo spiccato con i figli, un’altra sperimentatrice riporta, infatti, “arrabbiatura forte a causa dei compiti di mio figlio, molto violenta.” Arrabbiarsi con i figli è normale, in questo caso il sintomo è stato preso in considerazione per l’inusualità, nelle sperimentatrici, dell’evento rispetto alla natura della causa scatenante. Più volte la collera si accompagna al gridare. Per contro in altri sperimentatori troviamo sensazione di calma e tranquillità, che è ciò che si trova nei soggetti che consumano l’infuso di kava-kava, “svolto il lavoro con calma maggiore rispetto al solito, con maggiore distacco”.

La CONFUSIONE mentale, è ben spiegata da uno sperimentatore che scrive “confusione mentale nel senso di difficoltà a coordinare i pensieri. Questo rimedio (il prover quando scrive questa nota non sa se ha assunto un verum o un placebo, anche se per tutti i proverbs la prova è stata vissuta come se si trattasse di un verum) ha accentuato la difficoltà a concentrarmi che ho talvolta, ma in modo differente. Spesso mi capita di leggere e non capire il senso di quello che leggo perché in realtà il mio pensiero si distrae in altre cose, si perde perché sogno ad occhi aperti, ma tutto comunque ha una sua logicità e connessione. Invece in quei giorni i pensieri erano sconnessi, non avevano senso. Leggevo e non capivo il senso di quello che leggevo e questo mi infastidiva e mi irritava, perché dovevo studiare e non ci riuscivo. Non era semplicemente distrazione ma qualcosa di più. Anche parlando avevo difficoltà a fare discorsi sensati, però, non ero rallentato nei movimenti, anzi anche abbastanza attivo”. Questo modo di percepire il mondo esterno è ripetuto in più sperimentatori e si associa anche ad altri sintomi, “testa confusa e di cattivo umore”, “vuoto allo stomaco, testa calda non sudata, confusione mentale”, “confusione mentale, anche parlando scambio di parole e difficoltà ad esprimere chiaramente i concetti”, “noto una certa difficoltà a concentrarmi associata ad una discreta confusione mentale”

In quest’ultima nota fa la sua comparsa la DIFFICOLTA’ A CONCENTRARSI, questo sintomo è spesso aggravato dall’esercizio mentale, è più volte accompagnato alla confusione mentale. Considerate che invece l’infuso di kawa-kawa ha il potere di aumentare la capacità di attenzione.

Ambito di azione importante si è rivelato, per Piper metisticum, il SONNO, con sintomi che in parte ripropongono i dati della tossicologia e dall’altra li ribaltano possiamo

osservare: “sonno più agitato del solito”, “notte agitata, continui risvegli, letto scomodo”, “sonno leggero con molti risvegli”. Sembra proprio alterarsi la capacità di mantenere il costante ritmo del sonno ed in alcuni prowers si osserva invece il risveglio precoce: “mi sono svegliato presto e poi mi sono rigirato nel letto fino alle 6,45”, che è invece contrapposto alla sonnolenza di chi alle 17,00 segna “molta sonnolenza” o “molta sonnolenza tutto il pomeriggio e la sera” “sonno profondo dopo cena, alle due ricordo di aver guardato la sveglia e di non riuscire a riaddormentarmi”, “noto una grande sonnolenza quando vado a letto e cado in un sonno molto profondo da cui la mattina mi è difficile riemergere”.

Alla TESTA si osservano: “sensazione di calore alla testa e sudore alla nuca”, testa vuota e calda”, sento caldo e sudo sempre alla testa, qualche sbadiglio e senso di vuoto allo stomaco”, “sbadigli, calore in testa”, testa vuota e molto calda”. A questo punto è utile riportare anche l’osservazione di prowers che hanno osservato “sensazione di avere un po’ di rialzo termico” “ipertermia al pomeriggio”, con i quali sintomi si denota uno stato congestivo che se, da una parte sembra interessare in modo prevalente la testa dall’altro però non esclude il resto del corpo. La sensazione di calore si accompagna sempre ad altri sintomi, il vuoto, il dolore, gli sbadigli oppure “sensazione di freddo nella parte alta del corpo, testa calda”. La testa comunque può presentare anche cefalea, con “lieve cefalea in regione occipitale non irradiata, migliorata iperestendendo il collo”, “sento le tempie che pulsano con sensazione di vuoto alla testa”, “vuoto allo stomaco e testa che scoppia, specie se mi arrabbio”, dopo un’arrabbiatura “la testa mi scoppia e sudo alla nuca e mento e zona occhi”, ma può manifestarsi senza apparente causa anche “cefalea gravativi peggiorata dalle 12,00 alle 16,00”. Anche gli occhi sono interessati da “sensazione di calore e dolore agli occhi”.

Al PETTO in abbiamo osservato “dolore puntorio in regione toracica sinistra non modificabile con gli atti respiratori”, sintomo ripetutosi per più giorni. Inoltre “traspirazione ascellare di odore più intenso del solito” “dopo dieci minuti dall’assunzione del rimedio prurito ascellare importante, soprattutto a dx, mai avuto in passato. Intensa voglia di grattarsi ... migliorato spontaneamente dopo mezz’ora”.

Il dolore al GINOCCHIO si è verificato in due sperimentatori, in uno dei due ha portato alla sospensione della sperimentazione, “dolore al ginocchio sinistro sia da seduta che quando mi alzo e cammino, peggiora quando mi siedo”, al pomeriggio dopo un riposo “al momento di scendere dal letto noto un dolore a carico del ginocchio destro con una sensazione di gonfiore”, “il dolore era assente a riposo assoluto” la sintomatologia è regredita in un arco di otto giorni fino alla sua completa scomparsa. Sempre alle estremità Piper m. ha provocato: “algie agli arti inferiori (migliora col riposo)”, “mentre sto seduta ho tremori alle gambe; brividi di freddo alle braccia”, “lieve tremore alle mani”.

All’apparato digerente si sono manifestati sintomi allo stomaco, all’addome e al retto. Allo STOMACO: “pirosi gastrica migliorata dalla pressione, ... dolore localizzato in un punto piccolo, di tipo pungente in epigastrio”, “subito dopo cena sensazione di stomaco gonfio”, sensazione di vuoto allo stomaco che persiste nonostante abbia mangiato alcuni biscotti”, “desiderio di dolci e carboidrati”.

All’ADDOME: “meteorismo con senso di spossatezza, con dolore addominale migliorato stando a pancia in giù sdraiato”, “spasmo a livello addominale che migliora alla pressione”, “spasmi addominali, flati che trattengo e che peggiorano lo spasmo”.

Al RETTO: “alvo con feci meno formate del solito”, “flati fetidi che non migliorano lo spasmo”, “dopo il caffè una scarica di diarrea di odore sgradevole di ‘vernice’”, “flatulenza con stimolo a defecare urgente, feci morbide...”, “stimolo a defecare ma solo emissione violenta di aria, cerchio di sangue sulla carta igienica”.

Due sperimentatrici hanno avuto un ritardo mestruale di quattro e cinque giorni, in un altro si è verificato calo della voce, in due giornate diverse. Si è pure verificata un'eruzione cutanea di puntini rossi